284

Anno IV. 283 — Udine, Venerdì-Sabato 16-17 Dicembre 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Il Discorso del Papa ai Vescovi

SECONDO I LIBERALI

La *Gazzetta d'Italia* ritiene che il discorso del Sommo Pontefice, che abbiamo riprodotto ieri, possa essere spiaciuto ai cattolici, i quali, suppone la *Gazzetta*, desideravano parole più violente. — Del parere del giornale moderato e di opposizione è anche il *Diritto*, organo ufficioso del Ministero. Il *Diritto* pone una cura tutta speciale per affievolire il senso della risposta del Papa al card. Schwarzenberg, e spinge la affettazione al punto di dire che « nelle parole del Papa si intravede l'insuccesso dei negoziati con Bismarck; » come fosse poco, trova che « il papato attraversa in questi giorni una crisi forse decisiva » e che può dirsi « siasi iniziata una nuova fase nella storia del presente pontificato e fallito completamente il nuovo e grande tentativo di restaurazione. »

Queste espressioni del giornale ufficioso vanno illustrate coi commenti che esso fa alla *Post* ufficiosa di Bismarck. Il *Diritto* stabilisce che in ordine alla contesa col papato, capitalissima tra i punti fondamentali è l'impossibilità persino di una discussione circa il *potere temporale*, e, conseguentemente, del *possesso di Roma*, intimissimamente connessi all'*esistenza*, all'*unità* e all'*indipendenza* dell'Italia, questione di *essere* o di *non essere*: ondechè l'unica soluzione è « che il pontefice *si rassegni* a fare il *vicario* di Cristo e *smetta* la parte di *pretendente* politico: rimanga a Roma o vada altrove, non vi è altro mezzo termine; se Leone XIII prende la via dell'esilio, egli crederà d'acquistar maggiore forza come pontefice; noi potremo temerlo di più come pretendente politico, ma la situazione sarà immutabile.... L'essenziale è in ciò, che andando o rimanendo il papa, egli finisca col persuadersi, che quanto ci domanda noi non possiamo concedere. Abbiamo a lui dato quel che più si poteva: la libertà di pontefice l'ha intera e può intera esercitarla; circondato da prestigio se saprà mantenerlo; da rispetto, se saprà infonderlo. Quel che gli neghiamo è la libertà del nemico. Su di ciò non si ammettono transazioni. » Se la *conciliazione* da altri desiderata significa *rinunzia completa* e *definitiva* al dominio temporale, bene, « diversamente, significherà sempre l'*impossibile*. »

Il pensiero del Governo, ossia dei rappresentanti della setta che attualmente ha il sopravvento ufficiale in Italia, è dunque ben chiaro; *con questa setta è impossibile* anche la discussione; essa non vuole per nessun conto la conciliazione, la quale ritiene forse impossibile nel solo caso che il Papa rinunzi ai propri diritti e i cattolici non pensino a guarentire la libertà e la indipendenza della Religione. — Il Governo vuole il Papa schiavo ad ogni costo e non intende per nessun *conto* di rendere giustizia e soddisfare sia al diritto che reclama incessantemente, sia alle domande dei cattolici. Il Governo non vuol saperne di intendersi comechessia con i cattolici italiani e di tutto il mondo, e non lascia nemmeno supporre che possa scendere a conciliazione anche se Papa e cattolici rinunciassero ad *ogni progetto di* sostenere le proprie ragioni. E' un disinganno non lieve — nota egregiamente l'*Osservatore Cattolico* — per coloro che vanno lusingandosi in *conciliazioni* che, *come si* vede, importerebbero una umiliazione peccaminosa e non darebbero vantaggio di sorta; il disinganno fu possibile per questo, che non si vuole prestar *fede ad una verità* evidente, del proposito rivoluzionario che non ha solo per iscopo di abbattere il poter temporale, ma di distruggere l'autorità spirituale.

È per questo il motivo per il quale il *Diritto* non accetta la discussione intorno alle condizioni del Sommo Pontefice. L'incredulo non è mai pronto a discutere di rivelazione; la abborrisce senza conoscerla; *quod ignorant blasphemant.* E lo stesso il rivoluzionario fa rispetto alla Santa Sede. Non discute; gli basta maledire; comprende che la discussione lo porterebbe ad abbandonare l'ostinazione nella ingiustizia. Nè l'*esistenza* d'Italia, nè la sua *unità* o *indipendenza*, non sarebbero compromesse dall'appagare i legittimi reclami del Papa.

Nel discorso che il Papa diresse ai Cardinali e Vescovi, è *detto appunto* che gli italiani veggano come nessun lavoro che essi dedicheranno a far valere i diritti della Santa Sede, sarà di detrimento al paese, *bensì gioverà* alla sua grandezza e prosperità. Ci par bene che questa voce la quale si eleva dal Vaticano e che addita agli italiani la via per giungere a prosperità e grandezza, sia nobilissima e da ascoltarsi. Il Papa vuol dire che un grande atto di giustizia e di riparazione darebbe all'Italia un posto cospicuo nella gratitudine e venerazione del mondo; vuol dire che l'Italia tenendo nel dovuto onore il Pontefice o lasciandolo libero nella sua influenza benefica, avrà benemeritato presso tutte le nazioni che sentono necessità di ordine e di pace e di chi possa efficacemente tutelarle; vuol dire che l'Italia è a tal punto di abbiezione da doversi accontentare di discorsi come l'ultimo del Mancini sulla politica estera, il vero elogio funebre del nome italiano, la rassegnazione nell'avvilimento, il tentativo di far apparire tollerabili cose che solo gli stati i più meschini sopporterebbero, onde il Papa presenta il mezzo di rialzarci e di tornare al primiero onore.

Tutto ha da guadagnare l'Italia nel riconoscere al Pontefice i diritti sacri e imprescrittibili che la rivoluzione ha calpestato; la vita morale del paese non può che corrodersi, come si corrode, dalla permanenza di sì colossale ingiustizia, la indipendenza è minacciata e quindi compromessa la nazionalità nel senso in cui viene presa dagli stessi liberali. I massimi interessi italiani sono pertanto protetti dal Pontefice che invoca per sè la giustizia che gli si deve.

E' doloroso pensare alla cocciutaggine delle sette liberali. Con tutte le più nefande arti, ingannando il popolo, salite al potere, esse si appellano pomposamente l'Italia, mentre non costituiscono che una casta soverchiatrice e tiranna; per mantenersi nelle usurpate posizioni e tiranneggiare a loro capriccio, non ascoltano nulla che torni a bene del paese; dichiarano di *non volere discutere*: sono disposti a mettere il paese sotto il terrore, coprirlo d'orrori e di sangue; disposti ad attirarci sul capo la vendetta di Dio di una invasione; disposti a strisciare vilmente per mantenere un qualche prestigio, mentre passano noncurati; disposti a sacrificare l'ordine, la pace, la grandezza, la prosperità della patria, alle loro ambizioni, ai loro vantaggi privati o di combriccola, alle loro rabbie antireligiose, all'odio del Vicario di Cristo. Costoro sono i figli snaturati d'Italia, costoro avversano la loro madre e sono pronti a lacerarle il seno per non rinunziare al satanico giuramento di abbattere la più bella e proficua gloria italiana, il Papato. L'Italia ridotta alla armonia dei due poteri, cessando di essere la carceriera del rappresentante di quella autorità che spande i beneficii su tutta la terra, risalirebbe la scala della gloria e della potenza, donde la precipitò la rivoluzione. Chi ama l'Italia desidera che la parola del Papa, sì nobile e verace, venga compresa; non si può a meno che stabilire un eloquente confronto tra il Pontefice che dichiara di non maledire, che insegna all'Italia il cammino della grandezza mentre proclama la santità de' proprii diritti, da una parte, e la gretta, la ignorante, la caparbia frase degli officiosi liberali che dicono: *non discutiamo.* Ebbene, la discussione è fatta e la discussione è chiarissima; il Papa è l'amico, il padre dell'Italia nostra; egli ne è il decoro e la salvezza; il Papa va rimesso nella posizione che gli spetta. Il governo della rivoluzione costituisce colle sue resistenze un perenne pericolo per la patria nostra, come ne è il disonore, l'avvilimento, la rovina.

FATTO GRAVISSIMO

L'*Unità Cattolica* rende pubblico un *fatto gravissimo chiedendone* conto al ministro dell'interno.

Un avvocato di Oristano per rendere omaggio al S. Padre nella festa dell'*Immacolata* e della canonizzazione dei Santi consegnava all'ufficio telegrafico il seguente telegramma:

Sua Santità Leone XIII — Roma.

Quando Papa è privo libertà, Italia priva spirito, muore. Benediteci.

Avvocato PISCHEDDA.

Questo telegramma veniva rifiutato colla seguente nota di cui la citata *Unità* conserva l'originale nel suo ufficio: « E' necessario modifichi la dicitura della seconda linea; non possiamo trasmettere frasi di tal genere; come anche quelle contrarie alle leggi, ai buoni costumi e che alludono in certo modo alle azioni del Governo ».

L'*Unità Cattolica* dimostra in modo irrefutabile che il telegramma dell'avvocato Pischedda era inappuntabile e che nessuna ragione, nessuna legge, nessun regolamento ne impediva la trasmissione, e conclude:

« Non sappiamo se questa nostra denunzia provocherà un'interrogazione di qualche *deputato in Montecitorio, come* l'ha provocata la soppressione o la mutilazione di altri telegrammi rivoluzionari mandati all'estero. Checchè ne sia, oggi, che ferve nuovamente la questione romana, è utile che si vegga a fatti in quali condizioni si trovano il Papa e gli Italiani, e come ci venga perfino proibito di scrivere per telegrafo al S. Padre, che l'Italia, quando il Papa è privo di libertà manca di spirito e come corpo morto cade.

Lo stesso giornale cattolico torinese scrive:

« Ciò che è avvenuto a questo esimio avvocato di Oristano dà luogo a sospettare *che molti altri sconci accadessero* nell'ultima spedizione dei telegrammi al Papa e nella trasmissione delle risposte. Imperocchè sappiamo di telegrammi importantissimi *di personaggi assai ragguardevoli*, ed anche di associazioni cattoliche, che non ricevettero nessuna risposta, e di altri telegrammi molto meno importanti a cui fu prontamente risposto *dall'eminentissimo* Cardinale Segretario di Stato. Questo fatto merita qualche ricerca, e noi abbiamo divisato di aprire un'inchiesta con que' pochi mezzi di cui può disporre un *giornalista clericale*. Comprendiamo benissimo quanto debba rincrescere, a chi oggi comanda in Roma, di dover raccogliere gli omaggi degli Italiani e portarli al Papa, ma non sapremmo comprendere che per sottrarsi a questo ben giusto castigo si ricorresse a mezzi condannati da ogni legge umana e divina. Il *Governo stesso dovrebbe aiutarci a fare un po' più di luce* su questo tenebroso episodio ».

Scrivono da Roma al *Cittadino* di Genova:

Da qualche tempo la *Post* di Berlino si prende l'incarico di mettere i ministri italiani in tristi apprensioni. Quel giornale spassionatamente si è posto ad esaminare la situazione del governo di fronte al Papa e del Papa di fronte a quello dimostrando la falsa posizione dell'Italia nella questione del Papato.

Siccome il giornale la *Post* è ritenuto organo ufficiale, così i nostri ministri dànno alle parole e giudizi del giornale un significato non comune, ed invano i giornali ministeriali cercano di mettere in ridicolo tali giudizi.

Vi dico queste cose, non già per mettervi al giorno di esse che già conoscete, sibbene per altro motivo che ignorate, ed è ciò che fa il governo per stornare l'attenzione europea dalla questione romana. Io vi posso accertare il seguente fatto, che ripeterei anche se venissi smentito. Il ministro Mancini pertanto ha spedito delle confidenziali istruzioni ai rappresentanti italiani all'estero, specialmente alle ambasciate, che cioè si debba curare con ogni maggior diligenza perchè l'opinione pubblica non abbia ad interessarsi ulteriormente delle cose del Papa rispetto all'Italia. Quei signori dovranno giornalmente informare il governo intorno a quanto si dice e si scrive intorno alla questione romana, nello stesso tempo che stanno a loro disposizione tutti quei mezzi che credono adatti sia per far tacere i giornali, sia per travisare i fatti che venissero narrati a favore del Papa.

Il Mancini dice che è interesse supremo di abbattere queste pretensioni del Vaticano che sono una minaccia perenne per l'unità della patria.

Nello stesso tempo che si danno tali istruzioni, si lavora, onde trovare delle alleanze, e persone addentro nelle secrete cose asseriscono che fra le altre cose si pensi ancora ad intendersi colla Francia e colla Russia qualora Bismarck avesse delle pretese troppo forti.

Ciò che v'ha di certo è questo che il ministero ha dato una missione confidenziale a quel Nigra tanto combattuto dalla sinistra, per assestare un poco la politica estera.

Invero questo diplomatico passeggia tra Pietroburgo e Parigi, senza far rumore, ma certo coll'intelligenza del governo e per scopi determinati.

Invero la voce che il comm. Nigra possa ritornare a Parigi non è del tutto infondata. Dipenderà dall'esito della sua missione per vedere se convenga più lui, od un altro a quel posto.

Intanto il conte De Launay, ambasciatore a Berlino si recherà al suo posto con istruzioni alquanto precise per decidere Bismarck a dichiararsi in favore dell'Italia.

Al ministro degli esteri si discorre che il governo non sia pago della condotta del governo inglese e si pensi di richiamare il Menabrea da quel posto. Sono voci assai vaghe, ancora incerte, ma che intanto si pronunziano.

I beni di Propaganda condannati alla Conversione

Due telegrammi alla *Perseveranza* ci danno il doloroso annunzio che la Corte d'Appello di Ancona, alla quale era stata rinviata dalla Corte di Cassazione in Roma, la causa sui beni di Propaganda Fide, ha confermato la sentenza della Corte d'Appello in Roma, ed ha così dichiarato che quei beni sono soggetti alla legge di conversione pubblicata nel 1873.

In forza di ciò si vedranno le sostanze immobiliari consacrate dalla pietà dei fedeli e dalla munificenza dei Sommi Pontefici, a sussidiare quei generosi che girano il mondo diffondendo la luce del Vangelo e quella della civiltà — si vedranno, diciamo, disperse e convertite in cartelle, che una dolorosa esperienza ci dimostra quanto poco siano sicure, specialmente quando il debitore è uno Stato rivoluzionario. Informi la Francia, dove si discorre ora di diminuire ed anche di togliere il pagamento delle cartelle ai Parroci, quantunque siasi solennemente promesso di farlo, quando i beni stabili della Chiesa in Francia si convertivano in carta dello Stato.

La Camera descritta da un liberale

Un liberale moderato scrive da Roma al *Corriere della sera* (n. 340 10-11 dicembre) una lunga lettera, nella quale descrive la Camera dei deputati. Le sue parole hanno tanto maggior valore quanto chi le scrive non è un avversario, ma come dicemmo un liberale fino alla midolla delle ossa. Ecco un saggio de' suoi giudizii:

« La Camera è un' ironia. Non più lotte nè partiti, ma sfiducia generale, sfacelo e demoralizzazione generale. Nelle tornate pubbliche pochi tetragoni recitano un monologo; altri russano o sbadigliano; i più preferiscono il bel sole del Pincio. Progetti gravi e pericolosi si discutono negli ufficii da dieci anelanti l'ora di colazione, e si nominano commissarii strampalati o ridicoli. L'aula è come un caffè; vi si va per rimanere un ora, chiaccherare col vicino, scrivere una lettera, o sollecitare qualche favore da un ministro. E mutano i presenti come nei caffè. Andate alle 5 e troverete deputati, che non v'erano alle 3 e i trenta presenti all'apertura della seduta se ne vanno a un po' per volta, e gli affaristi e i mendicanti riprendono la corsa su per i ministeri.

« Regna assoluto l'indifferentismo. Ciascuno avverte l'impotenza a mutare lo stato presente: nessuno fra quelli che pensano, ha fede che possa mutarsi; il discorso più eloquente è una scrollatina di spalle, un sorriso sarcastico, od una frase, che vuol parere spiritosa ed è desolante. I ministeriali persino, che sfruttano le presenti miserie, e sono interessati a mantenerle, e le mantengono, si atteggiano a malinconici, e sospirano una concordia, di cui dimostrano a quattr'occhi l'assurdità pratica. E sfruttano allegramente.

« A destra lo sconforto è maggiore.....

« Intanto le cose nostre all'estero precipitano. Risorge la quistione romana; risorge nei Parlamenti, nella stampa e nelle nuove tendenze dei governi di Europa a cercare nella Santa Sede un punto di appoggio per resistere alle ultime prove di una democrazia rozza e irrazionale, che degenera in demagogia. Oggi ci troviamo nelle stesse condizioni, in cui eravamo prima del viaggio a Vienna, e forse peggio. In quel viaggio non s'è cercato nulla tranne che accrescere l'antipatia e la diffidenza della Germania e del suo primo ministro. All'estero non si ha fiducia negli uomini, che sono ora a capo del governo italiano. Depretis e Mancini sono giudicati severamente: alle loro parole non si presta fede; ed ai loro atti per la poca stima che si ha degli uomini, si danno interpretazioni diverse e arbitrarie.

Il linguaggio di Bismarck, grave in sè non per le minacce presenti, ma per le nuove tendenze che rivela, è terribile per il governo e il partito al quale è diretto; terribile perchè parte dal capo di un governo con cui si deve contare, perch'è il governo più forte e più temato di Europa; parte da un uomo, che non è un ideologo, non è un sonnambulo, un uomo, che non cela il pensier suo, e lo manifesta in modo forse brutale, ma chiarissimo; un uomo il quale non si occupa e non si preoccupa che dell'interesse del suo paese, dispregiatore sdegnoso delle forme e degli uomini, una specie di Capaneo rivivo. Ecco l'uomo, che dovrebbe aver fiducia in Depretis e Mancini! »

Il corrispondente del *Corriere della Sera* accenna le ultime discussioni sulla politica estera e le chiama *accademiche*. E soggiunge che *le cose seguiteranno ad andare allo stesso modo* e dice che anche volendo fare diversamente, i nostri governanti non potrebbero. E prosegue: « Il ministero, osservò acutamente il Sonnino, crede di trattare e giuocare con le potenze come il Depretis tratta e giuoca con i deputati qua dentro; prende tempo e nomina delle commissioni. E il Depretis e il Mancini seguiteranno a far così fino al giorno, in cui, trascinato ad una catastrofe, il paese sentirà il rimorso di aver eletto tanti deputati, nei quali il sentimento della patria è subordinato ad interessi particolari, a pusillanimità colpose, a complicità criminose, per cui il paese ha perduto la fede nel Parlamentarismo, destinato, se non vi si rimedia con una grande ricostituzione del senso morale, a degenerare completamente in affarismo, od a finire come la Guardia Nazionale. Si corre allegramente su questa via.

« L'affarismo italiano è tutto concentrato nella Camera; è piccolo e melenso, come son piccoli e melensi coloro che lo esercitano. Non somiglia neppure nell'americano, ch'è lotta di grandi interessi. Il nostro non vuol lotte, aborre la crisi, è conservatore rigoroso, e non vuol sostituire Depretis, vecchio versatore di narcotico ».

Ma non si creda che la colpa sia solo del Depretis o solo della Sinistra. Mai più! La colpa è anche della Destra e però il corrispondente del *Corriere della Sera* avea preso la risoluzione di non scriver parola, perchè « il silenzio è una necessità, quando non sia una misura di prudenza od effetto di profondo scetticismo; che la colpa dello sciagurato stato presente essendo di tutti, si dovrebbe senza misericordia sferzar tutti, e forse i nostri *(cioè i liberali moderati)* più degli altri, presenti ed assenti ».

IL GIORNALISMO
E S. BENEDETTO GIUSEPPE LABRE

Il *Paris-Journal* ha un magnifico articolo sulla canonizzazione di Benedetto Labre, su questo povero, che non ha fatto nulla fuorchè pregare, pellegrinare e mendicare. Tutti i giornali di *tutto* il mondo e di tutte le lingue parlano di lui novantotto anni dopo la sua morte, e ne parlano e ne parleranno finchè duri il mondo. Ogn'anno in tutte le parti dell'universo, fino alla fine dei secoli, quind'innanzi si celebrerà la festa di san Benedetto Giuseppe Labre. Egli era contemporaneo di Voltaire, e il *Paris-Journal* osserva:

« In quella che il nome di Voltaire, che ha riempiuto già di sè l'Europa, viene ribassando ogni giorno, ecco un'altro nome che si innalza, ed è quello di Benedetto Giuseppe. — Come avviene che io sappia questo nome? Come avviene che voi lo sappiate? Forse ne restate meravigliati, ma non meravigliati abbastanza. Immaginate che taluno cento anni fa avesse mostrato agli enciclopedisti Benedetto Giuseppe Labre in cenci a Roma, sui gradini d'una chiesa: che scoppio di risa! Ma supponete ancora che a quegli enciclopedisti fosse stata allora indicata la Chiesa universale, che essi volevano distruggere, la quale metteva Benedetto Giuseppe Labre sugli altari, aggiungendo al suo nome glorificato questo epiteto incomunicabile che la Chiesa sola ha dato, dà e darà, l'epiteto sorprendente di *santo!* »

E lo scrittore del *Paris-Journal* domanda a sè stesso:

« Come avviene che io scriva un articolo riguardo a quest'uomo e che questo articolo abbia un'*attualità?* Sì, un'attualità! E non v'è giornale d'Europa che non abbia stampato questo nome, così infinitamente oscuro vent'anni fa, il nome di Benedetto Giuseppe Labre! E coloro medesimi che vorrebbero disprezzarlo, debbono subirlo come una *attualità!* — Possono riderne, ma non possono ignorare il suo nome: questo nome che omai risuona in tutte le cinque parti del mondo.

« Quanti uomini di ogni specie passarono sulla terra senza lasciarci traccia! Anche il Labre passò sconosciuto come i più sconosciuti. Egli non lasciò nulla dopo la sua morte, che possa dare la menoma spiegazione umana di una riputazione qualunque, ed ecco che il mondo intiero impara il suo nome per sempre. Diremo che la sua povertà ha colpito lo spirito dei suoi contemporanei? Niente affatto! Non sono i poveri che mancano sulla terra, e la loro immensa maggioranza non lascia traccia nella storia. Parleremo di fanatismo? Ma come è possibile che tutti gli uomini ad una volta diventino fanatici di un uomo morto cento anni fa e che i viventi non hanno visto nè conosciuto? Son note le condizioni presenti della Chiesa cattolica e in mezzo a questa tempesta nessuno dei suoi figli morti cento anni o mille anni fa sfugge alla sua memoria invincibile ed ispirata. Il tempo o lo spazio s'inchinano davanti a lei. Trovando ossa, come dice Bossuet, la sua serenità nella sua altezza, guarda da ogni parte e vede Benedetto Giuseppe Labre, e s'occupa di lui con tanta sollecitudine, con tanto ardore, con tanta solennità, come se fosse solo al mondo e non dovesse pensare che a lui.

« Avete mai udito dire che un uomo si fosse inginocchiato presso il *cadavere* di Rousseau per pregarlo? Impossibile! E dico *cadavere* e nessuno potrebbe dire *reliquie*. Le *reliquie* di Rousseau! Impossibile. La lingua umana si rifiuta a proferire questa parola. Prendete i più pagani dei pagani e tentate di far loro dire: San Giuliano apostata; non ci riuscirete. Eppure la Chiesa ordina oggi di dire: *S. Benedetto Giuseppe Labre*, e la lingua umana obbedisce. »

Il *Paris-Journal* conchiude domandando:

« Non è egli mestieri che la Chiesa possegga una vita misteriosa e soprannaturale per mostrare tanta calma e tanta audacia? Quando l'adorazione del vitello d'oro pare che sia divenuta una religione, sceglie un uomo che ha spinto la povertà ad eccessi che sembrano impossibili e lo canonizza. L'opportunità di questa canonizzazione non ha qualche cosa di realmente divino? La contraddizione immensa che esiste tra Benedetto Giuseppe Labre e lo stato presente degli uomini non dà al mondo un singolare insegnamento? La Chiesa cattolica non si chiarisce depositaria di profondi segreti, quando mostra con una pompa ardimentosa all'universo questo Benedetto Giuseppe Labre, che il mondo disprezza e che essa glorifica? La Chiesa cattolica non prova con ciò di aver una vita propria, una vita superiore, una vita indipendente? E se ciò non vi basta, io chiamo tutti gli uomini, tutti gli scrittori, tutti i giornali dal *Débats* fino all'*Intransigeant*, e li supplico di dirmi come è avvenuto che essi oggidì conoscano e scrivano il nome di Benedetto Giuseppe Labre. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 15

Si dà lettura di una legge proposta da Melchiorre per soccorrere i poveri danneggiati dal terremoto del settembre 1881 nell'Abruzzo Citeriore.

Riprendesi il bilancio dei lavori pubblici al capitolo 143 con annessa tabella B.

Mattei osserva che il tracciato della ferrovia Mestre-S.Donà-Portogruaro è difettoso e specialmente dal lato militare e che non fu consultata alcuna autorità militare benchè corra più chilometri sotto il tiro dei cannoni dei forti di Venezia. Quella linea girando sull'orlo della laguna costituisce una linea di circonvallazione che facilita il blocco, il *solo modo* di prender Venezia, espone la città agli attacchi del nemico ed offre alle forze di esso un riparo. Prega il ministro di correggere il tracciato e ne suggerisce i modi, cioè facendolo passare da Mestre a Marghera e pel forte Manin o accettando quello del Consiglio provinciale. Discorre poi del desiderio dei veneziani di un nuovo ponte di comunicazione colla terraferma. Il loro desiderio è giusto. Il ministero lasciò sperare ed ora potrebbero adempiersi quei voti, anche perchè il ponte è compreso nel progetto provinciale. Mostra come più necessario pel benessere della città. Venezia è destinata tornare qual'era, baluardo di difesa e quindi ciò che si farà per lei sarà fatto per l'Italia.

Cavalletto ricorda una sua interrogazione sui ritardi nella costruzione delle ferrovie che sono necessarie per la difesa nazionale, fa nuove sollecitazioni. Dimostra quindi la importanza di Venezia sotto l'aspetto economico e militare. Desidera che i punti estremi della linea in discorso siano mantenuti; che in seguito si pensi subito a proseguire la Portogruaro-Casarsa-Gemona e che nella nuova classazione si metta almeno in 4ª categoria la linea Portogruaro-Latisana S. Giorgio di Nogaro.

Del resto si associa a Mattei con le cui idee dichiara anche De Bassecourt di essere pienamente d'accordo.

Baccarini si associa a quanto di patriottico è stato detto di Venezia. Egli ha già mostrato come stiagli a cuore quella città tanto che Maurogonato lo ha ringraziato delle sue buone intenzioni riguardo Venezia. Quanto al tracciato combattuto da Mattei osserva che fu discusso lungamente e solo al momento di por mano ai lavori sorsero proposte diverse. Nota che qualunque variazione può essere fatta, ma con una nuova legge. Aggiunge che il tracciato del Consiglio Provinciale ha una maggior lunghezza e quindi una maggiore spesa e comprende il ponte per la cui costruzione abbisognano 8 anni. Il dovere del governo era d'impedire che le nuove proposte intralciassero la esecuzione della legge votata. Prenderà però in considerazione quella del Consiglio Provinciale. Risponde poi a Mattei che le linee ammesse nella legge furono preventivamente discusse ed approvate dall'autorità militare; del resto è questione estranea al bilancio e il tracciato in costruzione non pregiudica il nuovo ponte.

Mattei insiste ripetendo che la difesa di Venezia si fa sull'orlo della laguna.

Maurogonato dice, distinguendo il ministro dall'amministrazione, averlo ringraziato della sua intelligente cura e benevolenza per le opere idrauliche di Venezia. Gli raccomanda di portare la sua attenzione anche sulle questioni ferroviarie e non dimenticare la linea Portogruaro-Casarsa-Gemona che deve congiungere Venezia alla Pontebba.

Baccarini dichiara che terrà conto delle raccomandazioni di Cavalletto e Maurogonato.

Ferrero dice che la Commissione di difesa ha escluso Venezia dalle piazze offensive ritenendola solo di difesa passiva. Quanto al ponte è questione militare, ma d'interesse locale.

Mattei sostiene che Venezia dovrebbe essere un gran centro strattegico.

Approvato questo numero Lugli chiede spiegazioni sulla linea Bologna-Verona ed altri oratori raccomandano altre linee.

Si approva il rinvio al ministro di due petizioni, l'una del Municipio di Monselice l'altra di quello di Este che chiedono differenti punti di attacco di quella linea. E' pure approvato il numero della tabella Legnago Monselice ed altri numeri della tabella e capitoli del bilancio totale in lire 194,959,889 e la legge relativa.

Laporta a nome della Commissione del bilancio crede dover annunziare ch'essa ha terminato i lavori, e che tiensi a disposizione della Camera per votare i bilanci prima delle vacanze.

In conseguenza il presidente convoca la Camera domani alle 12.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

Nella tornata di ieri del Senato parlò a lungo il ministro Depretis in difesa del progetto votato dalla Camera sulla riforma elettorale. Nello stesso senso parlò anche il ministro Zanardelli.

Il Ministero e la Camera

Fra le voci che corrono a Montecitorio, il *Monitore* raccoglie le seguenti, che gli sembrano le più verosimili:

L'on Micotera e l'on Crispi si sarebbero accordati per dar battaglia al ministero in occasione del bilancio dell'interno, se si arriva a discuterlo prima delle vacanze, o in occasione della legge per l'esercizio provvisorio.

I deputati del centro terrebbero prossimamente una riunione per decidere circa la condotta da tenere di fronte all'eventualità sempre più probabile d'una crisi.

Parecchi deputati del centro e molti di sinistra si sarebbero messi d'accordo per combattere l'onorevole Baccelli nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Notizie diverse

I senatori favorevoli al ministero decisero di presentare un ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte riguardanti la riforma elettorale.

Si teme che abbia a prevalere l'opposizione.

— Si conferma officiosamente che la Camera non arriverà a discutere tutti i bilanci; il voto di fiducia verrebbe chiesto sopra l'esercizio provvisorio.

— Alla Camera si prepara una guerra formidabile contro Baccelli.

— Il *Capitan Fracassa*, parlando delle cose di Tunisi, dice che le influenze francesi renderebbero infruttifera la ferrovia italiana facendo porto a Rades invece della Goletta, e ponendolo inoltre sotto la sorveglianza di un ispettore francese.

— La Camera si prorogherebbe col giorno 22.

Il ministero calcola sulla maggioranza di una cinquantina di voti, qualora gli avversari si coalizzino per contrastare il voto di fiducia.

ITALIA

Lucca — Sono stati messi in circolazione vari biglietti falsi da venti lire, che sono facilmente riconoscibili. I colori sono più sbiaditi, e i numeri che si trovano agli angoli dei biglietti sono malfatti.

Roma — La Santità di Nostro Signore con biglietto della Segreteria di Stato, 12 dicembre, si degnò nominare Arciprete della Basilica Vaticana e Prefetto della Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di San Pietro l'Eminentissimo sig. Cardinale *Edoardo Howard*.

Modena — Riportiamo la seguente lettera scritta al *Messaggero*, giornale liberale, e la quale dimostra quali sieno i beneficii arrecati al popolo italiano dalla spogliazione dei conventi:

Montese (provincia di Modena) 10 dicembre.

Ai tuoi redattori che se la pigliano coi preti, fo sapere, che questa parte dell'Appennino era una volta coperta di castagnetti, che davano da sfamarsi alla povera gente colle castagne; che davano legna da ardere; e che coi loro folti fogliami intrattenevano il troppo rapido deflusso delle acque. Ora i castagnetti sono stati abbattuti in seguito alla vendita dei beni ecclesiastici.

I frati coltivavano e mantenevano quei boschi: i loro successori li hanno lasciati abbattere.

Ora quasi più castagne, addio legna per scaldarsi, e quando cadono quattro sole goccie di pioggia, sono inondate le sottostanti pianure.

Il governo dei liberali s'accorge della papera che ha fatto e ora vuole mettervi riparo colla legge sul rimboschimento. — Tempo perso, per rimboschire ci vogliono i frati, tanto è vero che dopo tante belle chiacchiere il solo pezzo rimboschito nella campagna romana è quello delle Tre Fontane per opera di chi? Non certo dei liberali, sieno essi monarchici, repubblicani o socialisti.

Padova — Il sig. Camaghi, conservatore delle ipoteche ad Este, imputato di prevaricazione, venne condannato a soli 4 giorni di carcere, avendo i giurati ammessa la forza semi-irresistibile!!

ESTERO

Francia

Si assicura, dice il *Telegraphe*, che i membri delle congregazioni religiose, per riparare il colpo che li minaccia la legge sui beni di mano morta prendono in questo momento due specie di misure; vendono quelli fra i loro beni che servivano un tempo ostensibilmente all'insegnamento come la scuola della via Lomond e la scuola di Brest; ipotecano fino al loro intero valore quelli che servivano a scopo diverso. Hanno già fatto passare a Francoforte 500 milioni. Questa è una delle cause per cui son padroni dei mercati di Germania. E anche uno dei motivi che forzano il Cancelliere a risparmiarli.

DIARIO SACRO

Sabato 17 novembre

S. Bibiana verg. mart.

Digiuno delle Tempora

Cose di Casa e Varietà

Qualcuno ci domanda spiegazione del perchè abbiamo stabilito che gli abbonamenti del giornale sieno eseguiti all'ufficio del giornale istesso via Gorghi N. 32.

La domanda ci pare un po' strana, del resto a tranquillare i richiedenti rispondiamo di aver stabilito così per l'unico e solo scopo di semplificare l'amministrazione e di risparmiare a beneficio del Patronato anche quel piccolo sconto che come di dovere corrispondevamo al nostro buon amico il sig. Raimondo Zorzi.

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo faceva ieri ritorno da Roma col treno delle 8.28 p.

Furono ad incontrarlo alla stazione ferroviaria il R.mo Capitolo Metropolitano, i RR. Parroci urbani, il R.mo Mons. Rettore del Seminario, la presidenza del Comitato Diocesano e un bel numero di membri dei Comitati parrocchiali della città.

L'egregio Direttore della stazione aderendo alla domanda del Presidente del Comitato diocesano gentilmente accordava che le suddette rappresentanze attendessero l'arrivo di S. E. nella sala d'aspetto di 1ª Classe e sotto la tettoia. Appena arrivato il treno tutti si affollarono allo sportello della carrozza in cui si trovava l'Arcivescovo e quindi uscendo dalla porta della suddetta sala lo accompagnarono fino alla carrozza che dovea condurlo alla sua residenza. Parecchi degli intervenuti a questa dimostrazione di affetto filiale e di devozione verso S. E. R.ma, avendo speciale carrozza si misero al seguito della carrozza dell'E. S. fino all'episcopio. Quivi giunti e introdotti nella sala maggiore del primo piano tutti uno ad uno baciarono a S. E. l'anello esprimendogli la loro contentezza per il suo felice ritorno. S. E. visibilmente commossa ringraziava ciascuno di quegli attestati di affetto e quindi impartiva a tutti la sua benedizione.

Mons. Arcivescovo malgrado il faticoso viaggio gode ottima salute. Che il Signore gliela conservi a lungo.

Al mercato bovino di ieri ci fu molta affluenza di roba; ma pochi furono gli affari conchiusi. Anche in vitellame, genere nel quale per solito si notavano non pochi acquisti, questa volta le transazioni furono assai limitate. Anche oggi il mercato fu abbastanza ben fornito, non però come ieri. Affari discreti.

Un furto audacissimo fu perpetrato la sera di lunedì nel casino Bertoli in Buttrio. Mentre le signore stavano nell'ala sinistra del fabbricato, intente alle loro faccende, i ladri, che a quanto pare devono essere stati molto pratici della casa e delle abitudini della famiglia Bertoli, penetrarono nel casino dirigendosi verso il centro. Saliti al piano superiore accesero il lume, si recarono di stanza in stanza, scesero nel piano inferiore visitando anche qui tutte le stanze e rovistando tutti i cassetti e ripostigli come fossero in casa propria. Giova notare che tutti i cassetti avevano le chiavi nella toppa, meno quello nella stanza della signora, che però i ladri aprirono servendosi di grimaldello. Nel cassetto trovarono un rotolo di carta moneta, un orologio d'oro con grossa catena pur d'oro e tante altre gioie. Impauriti però dall'aver sentito dei rumore si diedero alla fuga dopo d'essersi impadroniti del rotolo di carta moneta circa *lire 1500* — e dell'orologio colla catena. L'autorità indaga e ieri ha arrestato un villico di Buttrio per sospetti.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 15 dicembre 1881.

	All'Ett.o				AL QUINT. giusto ragguaglio ufficiale			
	da		a		da		a	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Frumento	19	25	20	35	25	49	26	94
Granoturco nuovo	10	—	13	—	13	84	17	99
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	6	—	7	60	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	14	—	21	—

	AL QUINTALE							
	fuori dazio				con dazio			
	da		a		da		a	
FORAGGI	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Fieno dell'alta I q.	5	—	5	60	5	70	6	30
Fieno dell'alta II q.	4	30	4	70	5	—	5	40
Fieno della bassa I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ardere forte	2	—	2	40	1	74	2	14
» » dolce	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna	6	60	7	20	6	—	6	60

Quantunque vi concorresse il mercato bovino quello *granario* fu floridissimo specialmente in *granoturco*; affari molti, esito pronto.

Frumento. Sempre in calma.

Granoturco. 2000 ettol. e più o tutto smaltito, ad eccezione di 100 ettol. circa roba fresca e non selezionata. I prezzi fatti furono i seguenti: Lire 10, 10.50, 11, 12, 12.50, 12.75, 13.

Il così detto *promiedi* pagato a L. 9 e 9.50 ed il *cinquantino* da L. 6.50 alle 8.

Sorgorosso. Sempre ricercato. Qualità scelte a L. 6, 7, 7.15, 7.60 e una piccola partita scadentissima fu venduto a L. 4 alla misura.

Castagne. Domande abbastanza animate, con spaccio relativo. Si quotarono a L. 14, 16, 18, 20 al quintale.

Bollettino della Questura

del giorno 15 dicembre

Furto. Nel Comune di Udine la notte dall'11 al 12 in una baracca di legno sulla pubblica via furono rubati effetti di vestiario per lire 9 in danno di A. M.

Arresto. Nel Comune di Udine il 12 corr. fu arrestato certo S. M. per contravvenzione all'ammonizione.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta del giorno 12 dicembre 1881:*

4565-4551. Furono approvati i Bilanci preventivi 1882 dei sottodescritti Comuni colla sovraimposta addizionale indicata di fronte a ciascuno, cioè:

Pel Comune di Coseano e frazione omonima L. 1.70
id. id. e fraz. di Barazzetto » 1.70
id. di Fagagna e frazione om. » 1.05 5|10
id. id. e frazione di Villalta » 0.88
id. di Montereale Cellina » 2.39
id. di San Quirino add. com. » 1.19 4|10
id. di Mereto di Tomba per la frazione om. add. com. » 1.44
per la frazione di Pantianicco » 1.51
id. di Tomba » 1.46 6|10
id. di San Marco » 1.56
id. di Plasencis » 1.42 6|10
id. di Savalons » 1.61

4593. Il deputato signor Milanese cav. Andrea lesse la relazione sulle visite da lui fatte col cav. Perusini ai manicomi sussidiari. Da questa risulta che tutti i servizi procedono con lodevole esattezza, che i mentecatti sono bene trattati sotto tutti i riguardi, che la colonia agricola presso l'ospitale di S. Daniele può ritenersi per attivata, che le Prepositure di tutti gli Ospedali che servono di manicomi sussidiari meritano la gratitudine della Provincia e gli elogi della Deputazione per il grande ed intelligente interesse che mettono pel buon andamento dei servigi e per il miglioramento dello stato patrimoniale dei singoli istituti, finalmente che per l'anno 1882 le rette da pagarsi dalla Provincia saranno minori di quelle del 1881, per cui in complesso la Provincia avrà un risparmio di lire 3536.95 se il numero delle presenze fosse sgraziatamente uguale a quello del 1880.

4508. Avendo il sig. Pecile comm. Gabriele Luigi persistito, a motivo delle molte sue occupazioni, nella rinuncia data a membro e presidente della Commissione pel miglioramento della razza bovina, la Deputazione ne prese atto porgendogli dovuti ringraziamenti per l'opera intelligente ed efficacissima da lui prestata, e nominò in sua vece il di lui figlio Attilio.

4592. Per momentanea deficienza di fondi nella Cassa Provinciale venne autorizzato di prelevare altre 12,000 lire dalla Banca di Udine sulla somma di lire 150,000 depositata in conto corrente.

4306. Venne approvato il riparto del contingente dei cavalli e muli di questa Provincia per l'anno 1882, e fu trasmesso alla R. Prefettura per le pratiche di sua competenza.

4549. A favore della ditta Leskovic e Comp. fu disposto il pagamento di l. 244.80 per fornitura di carbon fossile.

4546. Venne autorizzato il pagamento di lire 10,482.27 a favore di diversi Comuni e Corpi morali, quale quarto quoto di rimborso delle spese di cura e mantenimento maniaci da 1 gennaio 1867.

4523. A favore del Comune di Udine venne disposto il pagamento di *l. 12,000*, quale quoto di concorso alla spesa pel mantenimento del Collegio Uccellis nell'anno 1881, e fu contemporaneamente invitato il Comune suddetto a rifondere alla Provincia lire 1166.39 per imposte e tasse anticipate nel corrente anno.

4547. Venne autorizzato a favore della Direzione dell'Ospizio degli Esposti il pagamento di lire 12139.96, quale rata sesta a saldo del sussidio assunto dalla Provincia per l'anno 1881.

4520.4521. A favore della Direzione dell'Ospitale Civile di Palmanova fu disposto il pagamento di lire 3996.80 per cura e mantenimento di maniache in Palmanova e Sottoselva durante il mese di novembre a. c.

4387. Avendo il Ministero del Tesoro, in pendenza della determinazione dei contributi per le opere idrauliche di 2ª categoria, chiesto un nuovo acconto di lire 6507 sulla maggiore spesa che sarà attribuita a questa Provincia, la Deputazione deliberò di emettere a favore della R. Tesoreria di Udine un mandato per l'accennato importo.

4544. A favore del signor Carlo comm. Morpurgo Nilma venne autorizzato il pagamento di lire 100 quale premio incombente alla Provincia per la conservazione del cavallo stallone Stambul nell'anno 1881.

4557-4497. Constatati gli estremi della miserabilità nelle maniache Saccomano Teresa e Buttò Antonio, venne deliberato di assumere a carico Provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi ed approvati altri n. 50 affari; dei quali n. 18 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 22 di tutela dei Comuni; e n. 10 d'interesse delle opere Pie; in complesso n. 69.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI
Il Segretario *F. Sebenico.*

ULTIME NOTIZIE

Sul processo Mrowinsky si hanno le seguenti notizie da Pietroburgo:

Il procuratore generale Muravieff nella requisitoria afferma che Mrowinsky non scoperse la mina perchè temeva per la propria vita.

Spassovitch contraddice questa asserzione dicendo che la scoperta della mina non avrebbe potuto impedire l'attentato. Non conoscere conseguenze indirette poichè gli esperti tecnici non sono agenti di polizia.

Gherard fa appello alla benevolenza dei giurì.

Passaver in una splendida difesa domanda che cosa è la « terza sezione » di cui non si sanno nè i diritti nè i doveri; l'influenza di Fursoff sull'ex prefetto doversi paragonare a quella della moglie sul marito; la sua non essere negligenza ma tutt'al più incapacità che la legge non punisce.

— Il giurì dichiarò colpevoli di negligenza nel non prevenire l'attentato del 13 marzo, il generale Mrowinsky e i consiglieri di Stato Fursoff e Tegleff. In seguito Muravieff domandò perdita diritti civili e deportazione a vita per Mrowinsky e Tegleff. La Corte condannò tutti tre a tre anni di esiglio nel governo d'Arkangelo. Sentenza sottoposta allo Czar per approvazione.

— Si assicura che i condanati intendano ricorrere al Senato in Cassazione. La *Nowoje Nremja* assicura che vi sono molte cose di fatto che invalidano la prima sentenza.

— Per la via di Lisbona giunge alla *Morning Post* notizia che durante un terribile uragano nel novembre, tutti gli edifici della nuova Esposizione di Buenos-Ayres furono atterrati. Gravi danni toccarono pure alla città.

Ma non si è in America per niente. Tutti gli edifici saranno riedificati e l'Esposizione sarà aperta al giorno fissato, senza ritardo di sorta.

TELEGRAMMI

Algeri 15 — Il proclama di Firman fece buona impressione. Volevasi tradurre in arabo, ma contenendo idee astratte e inintelligibili agli indigeni, decisero d'indirizzare agli indigeni un proclama speciale.

Berlino 15 — *(Reichstag).* La risposta all'interpellanza Harting, concernente la riforma della legislazione e relativamente agli operai, è aggiornata a sabato perchè conformemente a dichiarazione del sottosegretario di Stato Roetticher. Il cancelliere desidera di rispondere esso stesso, ma oggi è impedito per una indisposizione.

Parigi 15 — Il senato approvò i crediti dei nuovi ministeri.

Il granduca Costantino partirà prossimamente per l'Italia.

Vienna 15 — *(Camera dei deputati.)* La proposta della sinistra d'incaricare una commissione a riferire sopra la risposta del ministro delle finanze relativamente all'interpellanza concernente la *Laenderbank* è respinta con voti eguali 151.

Madrid 14 — *(Senato)* Discussione del bilancio degli esteri. Il ministro parlando del Marocco disse occorrere alla Spagna la massima prudenza.

Riguardo Borneo indirizzò una nota alla Inghilterra che promise pronta risposta. Il ristabilimento della legazione di Atene era necessario causa lo stato della questione d'Oriente.

Madrid 15 — Assicurasi che l'Inghilterra risponderà con una nota alla Spagna che non riconosce la sovranità della Spagna sopra Borneo e le piccole isole dello arcipelago Sulu ove non sventola la bandiera spagnuola.

Londra 15 — Il *Dily News* ha da Pietroburgo che Tchernaieff verrà nominato governatore della Siberia orientale.

Vienna 16 — *(Camera dei signori).* Ieri si discusse il progetto, approvato dalla Camera dei deputati, relativamente ad alcune facilitazioni da introdursi nella Legge sulle scuole. La maggioranza della Commissione propose di mantenere le risoluzioni anteriori della Camera dei signori; la minoranza di aderire alle risoluzioni della Camera dei deputati. Dopo lunga discussione la proposta della maggioranza è approvata con 72 voti contro 62.

Berlino 16 — Saint-Vallier presentò ieri all'imperatore in udienza la lettera solenne di richiamo; quindi si congedò dall'Imperatrice. Presso l'Imperatore si diede un pranzo in onore di Saint Vallier.

Parigi 16 — Processo Roustan-Rochefort. Il verdetto dei giurì rispose negativamente alle quattro domande postegli. Le domande erano: se Rochefort e Delpierre fossero colpevoli di oltraggio a Roustan, come uomo privato e come console. Rochefort e Delpierre furono assolti; Roustan, come parte civile, fu condannato nelle spese. — Il verdetto produsse grande sensazione ed è molto commentato.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 15 dicembre

Rendita 5 0{0 god. 1 genn 81 da L. 90,43 a L. 90.63	
Rend. 5 0{0 god. 1 luglio 81 da L. 92.60 a L. 92,90	
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,48 a L. 20.50	
Bancanotte austriache da . 217,25 a 217.50	
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25{ a 2,17,75{	

Milano 15 dicembre

Rendita Italiana 5 0{0 . .	93.02
Napoleoni d'oro	20.44

Parigi 15 dicembre

Rendita francese 3 0{0 .	85,82
" " 5 0{0 .	115,75
" Italiana 5 0{0 .	91.—
Ferrovie Lombarde . . .	—.—
Cambio su Londra a vista 25.—	—.—
" sull'Italia	2.{—
Consolidati Inglesi . . .	99,1{16
Turco	14,37

Vienna 15 dicembre

Mobiliare	384,20
Lombarde	154.10
Spagnole	—.—
Austriache	
Banca Nazionale . . .	837.—
Napoleoni d'oro . . .	9.43.{—
Cambio su Parigi . . .	47.05
" su Londra . . .	118.80
Rend. austriaca in argento	78 20

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.36 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

DIARIO DEL SIGNORE
per l'anno 1882

È uscito dalla tipografia del Patronato il suddetto diario, cioè un opuscoletto di pagine 48 con copertina, e si vende al prezzo di cent. 10 sia presso alla libreria tipografica nonchè alla cartoleria e libreria del signor Raimondo Zorzi. Lo stesso diario in una facciata formato reale, costa cent. 5.

Nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice risorta** dietro il Duomo, partecipano d'aver istituito un forte deposito cera, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenze, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i RR. Parroci e rettori di Chiese e le spettabili fabbricerie vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.

BOSERO e SANDRI

Udine. — Tip. Patronato

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.5	753.4	752.7
Umidità relativa	65	58	61
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	E	E
Vento { velocità chilometr.	12	16	12
Termometro centigrado .	6.7	7.3	6.2

Temperatura massima 8.3 — minima 4.4 | Temperatura minima all'aperto 2.5

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Eposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella *Nazionale di Milano*.

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la *Casa*, presso la Farmacia **LUIGI PETRACCO** in *Chiavris*.

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 *marzo* 1855 e 13 febbraio 1862; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS
Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della *Paterna* nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società istessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
Via Tiberio Deciani (già ex Cappuccini,) N. 4.

VERMIFUGO — ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e *non irrita menomamente il ventricolo*, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **Monte Orfano** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

Bottiglie da litro . . . . L. **2.50**
Bottiglie da mezzo litro . . . . . . L **1 25**
In fusti al kilogramma *(Etichette e capsule gratis)* . L **2**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore **GIO. BATT. FRASSINE in Rovato** (Bresciano).

Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquorist

Rappresentante per **Udine e Provincia** sig. Fratelli Pittini, Via Daniele Manin ex S. Bortolomio.

AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

30 ANNI di ESERCIZIO

ERNIA

30 ANNI di ESERCIZIO

E. ZURICO, Via Cappellari, 4, Milano

I tanto benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici per la vera cura e miglioramento delle **Ernie**, invenzione privilegiata dell'Ortopedico signor **ZURICO**, troppo noti per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incanto, qualsiasi **Ernia**, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi al *opposto gode d'un insolito e generale benessere*. Le numerose ed incontrastate guarigioni, ottenute con questo sistema di Cinto, provano alla evidenza quanto esso sia utile alla umanità sofferente. **Guardarsi** dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso: il vero Cinto, sistema **Zurico**, trovasi solo presso l'inventore a **Milano**, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita.

VIA MERCATOVECCHIO

FARMACIA DI ANGELO FABRIS

LA FARMACIA
DI
ANGELO FABRIS
IN UDINE

È ben provveduta d'Acque Minerali, apparecchi ortopedici, oggetti per chirurgia, specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molto empo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia come il

SCIROPPO di IPOFOSFOLATTATO di CALCE semplice e ferruginoso.

Sciroppo di CHINA e FERRO

Ferro dializzato.

Estratto di China dolcificato spiritoso.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.

UDINE

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI

Si vende la sudetta birra anche in bottiglia in casse da 12 bottiglie in su.

FRATELLI DORTA